

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 gennaio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 8,23-9,3****Matteo 4, 12 - 23****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce.

2) Lettura : Isaia 8,23-9,3

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

3) Commento ¹ su Isaia 8,23-9,3

● **Isaia aveva visto il passaggio dal tempo di schiavitù a quello della salvezza.** L'oppressione era a causa dell'invasione subita e della mescolanza forzata con i pagani; quel territorio fu dunque chiamato "provincia dei pagani" (Galil haggiojím) da cui il nome di Galilea. Lì va Gesù, perché da lì si vedrà la luce, simbolo della presenza di Dio che salva e della sconfitta delle tenebre di morte.

L'evangelista Matteo, riprendendo un'immagine del libro di Isaia, ci dice quello che è Gesù per noi: la luce. Nella nostra vita, vediamo spesso tenebre, resistenze, difficoltà, compiti non risolti che si accumulano davanti a noi come un'enorme montagna, problemi con i figli, o gli amici, o la Comunità, con la solitudine, il lavoro non gradito...

È tra tutte queste esperienze penose che ci raggiunge la buona parola: non vedete solo le tenebre, guardate anche la luce con cui Dio rischiarerà la vostra vita. Egli ha mandato Gesù per condividere con noi le nostre pene. Noi possiamo contare su di lui che è al vostro fianco, luce nell'oscurità.

Non siamo noi che diamo alla nostra vita il suo senso ultimo. È lui. Non è né il nostro lavoro, né il nostro sapere, né il nostro successo. È lui, e la luce che ci distribuisce. Perché il valore della nostra vita non si basa su quello che facciamo, né sulla considerazione o l'influenza che acquistiamo. Essa prende tutto il suo valore perché Dio ci guarda, si volta verso di noi, senza condizioni, e qualsiasi sia il nostro merito. **La sua luce penetra nelle nostre tenebre più profonde, anche là dove ci sentiamo radicalmente rimessi in causa, essa penetra nel nostro errore.** Possiamo fidarci proprio quando sentiamo i limiti della nostra vita, quando questa ci pesa e il suo senso sembra sfuggirci. Il popolo immenso nelle tenebre ha visto una luce luminosa; una luce è apparsa a coloro che erano nel buio regno della morte!

● Mai forse come in questi tempi segnati, dalla complessità e dalla fatica del vivere, viene proprio **il richiamo alla luce**, opportunamente approfondito da tutta la liturgia della terza domenica per annum. «*Il popolo che camminava nelle tenebre - dice Isaia - ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*» (Is 9,1). E qual è la conseguenza di questo apparire della luce? «*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia...*»(9,2). E il ritornello al salmo 26, che è un inno di liberazione e di gioia, ci fa cantare che il Signore è per ognuno di noi luce e salvezza. Ora, le tenebre e la luce sono, come tutti sappiamo, incompatibili: **è la luce che fuga le tenebre, e quando calano le ombre, la luce, a poco a poco, si smorza fino a sparire del tutto.** Questa è una condizione che tutti, senza eccezioni, conosciamo bene: quante volte, anche come famiglia/Comunità, siamo passati dalla luce alle tenebre, o ora viviamo nelle tenebre

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Vincenzo Paglia

più fitte, nel buio delle nostre insicurezze e delle nostre fatiche spesso sconosciute a chi ci vive accanto. Eppure, **completamente buio non è mai**: anche nelle tenebre più oscure c'è pur sempre un piccolo, addirittura impercettibile, intravedimento di luce capace di darci un breve istante di gioia: lo sapevano gli abitanti della terra di Zabulon, dei territori occupati dagli Assiri: schiavi, ma senza perdere quel residuo di luce e di dignità che dentro ognuno di noi continua a brillare come fuoco inestinguibile... E finalmente la luce, la liberazione!

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

5) **Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23**

● **LUCE CHE ILLUMINA LA VIA.**

Continuiamo a parlare di quello che era il messaggio, l'annuncio, il proclama, le poche parole di assoluta sicurezza, attorno alle quali poi Gesù avrebbe spiegato le applicazioni pratiche, i ragionamenti, le adesioni personali. Continuiamo cioè a **parlare del kerigma, dell'essenza, che non è un'idea, ma che è una persona – Gesù Cristo – il quale si presenta oggi come il Salvatore.**

Cosa vuol significare questa parola? **'Salvatore'** è **colui che mette a posto le persone.** L'esempio è sempre quello: se prendo questo libro e per farmi vedere meglio lo metto sotto i piedi, non lo ho 'salvato', ne ho fatto una pedana. Se voglio 'salvarlo', lo metto sul leggio e lo uso per leggere e per fare leggere: è al suo posto; è 'salvato'!

Ma adesso non voglio parlare del libro, voglio parlare della mia persona: io vedo tante cose, sento tante parole, mi vengono tante idee: ho bisogno di una luce, di trovare una strada.

● Ecco, **Gesù mi dice "Seguimi".**

Lo avete sentito nel vangelo di oggi? Lo conoscevano già due di questi apostoli che sono chiamati. **Quando Gesù è stato battezzato, ci sono due seguaci di Giovanni che vanno con Gesù, uno di questi è Andrea. Andrea poi chiama suo fratello, Simone – Gesù lo chiamerà Cefa, cioè pietra – e gli dice di avere incontrato il Messia. Così, Andrea e Simone andranno insieme da Gesù a chiedergli: "Dove abiti?".**

Gesù: "Venite a vedere". Ecco il primo incontro.

Dopo, Gesù andrà nel deserto, passeranno 40 giorni per poi ritornare a Nazaret e da Nazaret andare a Cafarnao – lo abbiamo visto oggi nel vangelo.

● **A Cafarnao c'è la casa di Simone e Gesù in quella casa viene ospitato.** La suocera di Simone è ammalata, la guarisce. Ma prima ancora di andare in quella casa il vangelo ci dice che è andato sul lago dove incontra di nuovo quei due e dove ne chiama altri due: Giovanni e il fratello maggiore Giacomo. Si sentono dire che saranno 'pescatori di uomini', cioè fari che illumineranno la strada di tanta altra gente.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● **Ma chi è la luce? Che cosa deve fare chi vede questa luce?**

Gesù lo dice: "*Convertitevi perché il Regno di Dio è vicino*" ed il Regno di Dio è lui stesso. Erano tutti ebrei, tutti conoscevano le Sacre scritture, la storia del popolo ebraico e sapevano che sarebbe venuto il Messia, 'luce nelle terre di Zabulon, di Tiro – Ecco, verrà la luce': allora sarete sicuri.

Ebbene, ***Gesù si presenta come colui che dà salvezza.***

La gente non capisce tanto le parole, quanto piuttosto i fatti; allora Gesù compie dei fatti: gli storpi camminano, i ciechi vedono, i lebbrosi risanano – sono piccoli segni fatti nella piccola terra di Palestina, anzi, all'inizio solo in Galilea, che rappresenta un terzo della Palestina.

E quello che fa, lo fa per dire: Voi mi ascoltate ed io vi rendo capaci di ascolto.

Voleva creare una fonte universale di salvezza perché la gente imparasse come si fa ad avere la sicurezza, ad avere uno scopo forte e chiaro nella vita: Luce. ***È Lui che dà la luce***; si chiama Salvatore. Il Regno è vicino: è Lui! Ecco allora perché bisogna convertirsi, bisogna trovare una misura, avere la capacità di dare un senso, fare in modo che si riesca a capire

● Tra i Padri della Chiesa ***Gregorio Nazianzeno*** nelle sue poesie – Carmina arcana – ci dà una spiegazione basata su quello che era già stato narrato ma, che illuminato da Gesù diventa una novità: riprende le prime pagine della Bibbia, là dove è narrata la creazione: *Dio dopo aver creato il mondo prende il fango, lo plasma in figura umana e poi soffia nelle narici di questo essere fatto di terra – Adamo vuol dire fatto di terra.*

Gregorio spiega: *prese con le sue mani immortali una porzione di terra, da poco formata, fissò la mia forma alla quale dette una parte della sua stessa vita. In essa infatti infuse lo Spirito che è flusso della sua natura divina. Non ha forma, la forma è quella umana e dalla terra e dal suo soffio fu costruito l'uomo, immagine dell'essere immortale e immagine di Dio, non per la forma esterna, ma per quello che vi mette dentro.*

● Per questo motivo io amo la vita perché ***sono stato fatto di terra eppure possiedo il desiderio di Lui a causa della parte divina che è in me.***

È un dualismo: sono due le occasioni che Dio mette dentro ciascuno di noi: fatta di terra – la nostra vita ordinaria, la nostra capacità di comunicare, ma dentro c'è sete di scoprire, di toccare, di camminare per quella strada che è Lui stesso e la sete è quel soffio che Lui ha messo dentro di noi.

E Gesù mi viene a dare la risposta chiara: è sete e allora io ti dico come si fa: c'è un mondo immenso che Dio ha creato – adesso gli scienziati ce ne danno la spiegazione – allora la gente non era capace a capire e si parlava semplicemente di mani, dio, terra, di dio che plasma. Adesso noi vediamo che siamo formichine in un immenso edificio che è tutto l'universo e capiamo che non abbiamo capito granché perché ***oltre la nostra percezione c'è quello che viene chiamato l'infinito*** – sarà finito, sarà senza misura, ***ma intanto piano piano si scopre sempre qualche cosa.*** Intanto impariamo a sfruttare questo piccolo mondo nel quale viviamo, eppure noi siamo niente, quasi niente, ma nello stesso tempo siamo capaci a domandarci se ha un senso la nostra vita, che cosa ci sarà quando questa nostra vita finirà.

● Ecco, ci viene detto: ***Io sono la Via, Io sono la Verità, Io sono la Vita. Chi crede in me non morirà in eterno. Mangiate di me e riuscirete a essere oltre la morte, sarete vivi e riprenderete la vita totale e non avrete più sete perché io vi farò conoscere tutto, assolutamente tutto.***

Sono le parole di Gesù. Un mondo infinito che possiamo in qualche modo intuire ma non riusciamo a capire. Però ha un senso: "*Voi siete sale della terra*". Voi riuscite a capire che non capite, ma capite; capite che non sapete ancora bene, ma sapete che dovete essere coloro che verranno con me e voi dovete insegnarlo a tutti agli altri e poi tutti, anche quelli che adesso non capiscono, alla fine capiranno.

Ecco il sale che condisce, che dà senso. Aumenta ancora la sete, certo, perché voglio capire sempre di più, voglio approfondire cerco ancora e quando non riesco più a trovare le parole dico: Signore, dammi tu la luce Permettimi di capire qualche cosa.

- Ho trovato un poeta indù molto vicino al nostro cristianesimo: **Tagore** scrive una poesia, 'Oltre il fiume'...

Mentre incosciente io cercavo di scoprire, tu eri accanto a me. Lottando inutilmente contro di te per potere sentire che tu eri il mio Signore derubando del mio tributo il tuo onore vedevo crescere il mio debito con te (è un uomo che si spaventa vedendo l'immenso dio, sente la sua presenza, ma non riesce a capire) Nuotavo contro corrente della tua vita solo per sentire la forza del tuo amore. Allora per nascondermi da te ho spento la mia luce, (sembra che voglia rimanere al buio) ma tu mi hai sorpreso perché hai acceso le stelle.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?
- Oggi, molti si rinchiudono nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

8) Preghiera : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

9) Orazione Finale

Ci hai donato, Padre, una luce intensa che rischiara il cammino verso di te. Dacci anche la forza per percorrere la via verso la santità, nella comunione fraterna, assicurati dal tuo sostegno amorevole.

Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 9,15.24-28

Marco 3, 22 - 30

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 9,15.24-28

Fratelli, Cristo è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.

E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.

E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

3) Commento³ su Lettera agli Ebrei 9,15.24-28

● **Nella lettera agli Ebrei troviamo il fondamento dell'unità: l'unico sacrificio di Cristo.**

L'autore insiste nel dire che Cristo si è offerto una volta sola: "*Una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso*". E la Messa, che è il sacramento dell'unico sacrificio di Cristo, è così il fondamento dell'unità.

Quando partecipiamo all'Eucaristia dobbiamo pensarci: offriamo il sacrificio di Cristo per l'unità di tutti i credenti in lui.

● **Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.** Ebr 9,28 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù Cristo, presentato nella lettera agli Ebrei come sommo sacerdote, è soprattutto colui che supera ogni compito e missione dei sacerdoti israelitici, e anche del loro culto e delle offerte sacrificali. Anzi: **è lui che inaugura la nuova alleanza.**

Nel capitolo 9 l'autore offre un prolungato confronto tra la morte di Gesù e il rituale del giorno dell'espiazione (Yom Kippur): il sommo sacerdote entrava una volta all'anno nel santo dei santi con il sangue di arieti e tori; mentre Gesù entra una sola volta per tutte nel santuario celeste, con il proprio sangue, ratificando così la nuova alleanza. Là egli ora compare alla presenza di Dio in nostro favore (9,24). **Lui, il mediatore di un'alleanza nuova** (9,15), **una sola volta è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso** (9,26); **una sola volta si è offerto per togliere il peccato di molti** (9,28), **anche di tutti coloro che l'aspettano ancora, per la loro salvezza, fino alla fine dei tempi.**

Ma se i fratelli peccano deliberatamente, anche dopo aver ricevuto la conoscenza della verità? Non rimane più alcun sacrificio per i peccati (cf 10,26)? Non sarà perdonato in eterno chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo (cf Mc 3,29)? Siamo invitati a richiamare alla memoria i primi giorni, quelli in cui abbiamo ricevuto la luce di Cristo (cf Ebr 10,32), la luce che sempre illumina le nostre vie, le nostre scelte, le nostre azioni: la fede! Per questo **non c'è alcuna ragione per lo scoraggiamento!**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

O Signore, guariscici con la forza del tuo amore, il nostro cuore noi offriamo a te, risanalo e rivivremo.

Ecco la voce del santo di oggi San Tommaso d'Aquino : *Il peccato contro lo Spirito Santo si dice irremissibile... perché toglie i mezzi con i quali si compie la remissione dei peccati (cf S.Th. II II, 14,3), ma... questo non impedisce all'Onnipotenza e alla Misericordia di Dio di trovare la via del perdono e della guarigione che, talora, sana spiritualmente anche costoro in maniera quasi miracolosa.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

● **Il Signore ci dà oggi una lezione sull'importanza dell'unità.** Il Vangelo parla della casa di Satana, però dà questo principio: "Se un regno è diviso in se stesso quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi". Così è per la Chiesa. **Se non lavoriamo per l'unità, lavoriamo contro la Chiesa.** Non è necessario spendere molte parole: è evidente che la divisione dei cristiani nuoce all'evangelizzazione. Nelle terre di missione, quando i pagani vedono che ci sono diverse Chiese cristiane che non si intendono fra loro, dicono: "Perché accettare questa religione, che non ha unità?".

E dobbiamo insistere, nel problema dell'ecumenismo, più su ciò che ci unisce e meno su ciò che ci divide. Anche se sappiamo di essere fondati sull'unica pietra che il Signore ha posto per essere fondamento della sua Chiesa, dobbiamo sempre favorire l'unità e riconoscere ciò che è buono, ciò che viene dallo Spirito Santo anche nelle altre Chiese.

Il Vaticano II ha riconosciuto che ci sono tanti tesori di grazie anche in queste Chiese. Non hanno tutta la ricchezza della grazia di Cristo, perché sono tagliate fuori dall'unità apostolica fondata su Pietro, ma hanno la parola di Dio, hanno i sacramenti e hanno grazie attuali che Dio, nella sua bontà, dà a tutti gli uomini di buona volontà. **Dunque anche i fratelli separati sono guidati dallo Spirito Santo nella misura in cui sono docili alla grazia di Dio.** Lo dobbiamo riconoscere con gioia: anche così lavoriamo ad abbattere le divisioni. Se invece vediamo solo ciò che divide, le divisioni non avranno rimedio.

● **In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna.**

Come vivere questa Parola?

Gesù, Salvatore del mondo, ci mette dinanzi il nostro destino: la salvezza eterna o il vuoto senza fine. Egli ci assicura che tutti i nostri peccati possono essere perdonati tranne la bestemmia contro lo Spirito Santo. Questa è irrimediabile perché nega la Sorgente del perdono.

Nel Vangelo di oggi, **Gesù cerca di aprire gli occhi agli scribi, i quali nonostante l'ampia conoscenza delle Scritture, l'esperienza delle parole e delle opere di Gesù e la testimonianza del Battista, si pongono in un atteggiamento di rifiuto verso di Lui.** Nella loro durezza di cuore, si giustificano con un'accusa gravissima verso Gesù, affermando che opera perché posseduto da Beelzebùl, spirito impuro. E, grande misericordia di Gesù, Egli cerca di illuminarli con parabole e segni!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rileggeremo il Vangelo per lasciarci interrogare da esso: la nostra casa interiore è custodita dall'uomo forte, da Gesù, o è divisa in sé tra Gesù e tanti altri fini che non hanno niente a che fare con lui? **Poiché Dio ci ama con un Amore irrevocabile, la conversione è sempre possibile, purché non ci si chiuda all'azione dello Spirito Santo.** La salvezza è un dono, ma può essere donata solo là dove vi è desiderio di essere salvati.

Padre santo, lavaci continuamente con il sangue del tuo Figlio, crocifisso per noi; è lui che ci porta a te e ci aiuta ad amare i fratelli. Senza di lui siamo fragili; donaci un cuore docile che sa ascoltare la Sua Parola salvatrice.

Ecco le parole di un santo vescovo S. Francesco di Sales : *L'amore non è altro che il movimento e il defluire del cuore verso il bene mediante la compiacenza che prova in esso; ... Per mezzo di questa compiacenza egli è Dio del nostro cuore, perché per mezzo di essa il nostro cuore l'abbraccia e lo fa suo; è la nostra eredità, in quanto per mezzo di questo atto godiamo dei beni che si trovano in Dio.*

• **Oggi nel Vangelo Gesù si scontra ancora con il diavolo.** San Marco ne parla spesso nel suo Vangelo, che è quello più antico. E pensare che oggi si parla poco o niente del diavolo, e c'è anche chi nega la sua esistenza... Ma il diavolo esiste e come!... E sta procurando guai grossi all'umanità e anche alla Chiesa. Egli non dorme mai e si dà da fare per rovinare le anime per portarle poi al suo inferno eterno. **Gesù è venuto sulla terra per sconfiggere il "principe di questo mondo", che è satana, e per distruggere il suo regno malefico.** Ed è morto in Croce per questo, e per salvarci l'anima. **Nel suo cammino di evangelizzazione Gesù non solo guarisce gli ammalati, ma scaccia pure tanti demòni dalle persone che incontra per le vie della Palestina. E viene accusato vergognosamente, invece di ringraziarlo...** Ma chi è senza umiltà è anche senza fede in Gesù, e perciò è cieco dentro l'anima ed è un insipiente; egli si mette in pericolo di dannarsi anche l'anima perché può peccare contro lo Spirito Santo. E Gesù oggi ammonisce: *"In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato: è reo di colpa eterna".* E quali sono i peccati contro lo Spirito Santo? Essi sono: disperazione della salvezza, presunzione di salvarsi senza merito, impugnare la Verità conosciuta, invidiare la grazia altrui, ostinazione nei peccati e impenitenza finale. Il Signore ci conservi nella vera fede e lontano dai peccati.

6) Per un confronto personale

- Le autorità religiose si rinchiudono in se stesse e negano l'evidenza. E' successo anche con me che mi sono chiuso in me stesso dinanzi all'evidenza dei fatti?
- La calunnia è l'arma dei deboli. Hai avuto esperienza su questo punto?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Lettera agli Ebrei 10, 1 - 10****Marco 3, 31 - 35****1) Preghiera**

O Dio, tu hai voluto che il **santo vescovo Francesco di Sales** si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore.

San Francesco di Sales ha reso amabile la Chiesa in un tempo di lotte; è un esempio di dolcezza e ha saputo mostrare che il giogo del Signore è facile da portare e il suo carico leggero, attirando così molte anime.

E un vero riposo per l'anima contemplare questo santo, leggere i suoi scritti, tale è la carità, la pazienza, l'ottimismo profondo che da essi si sprigiona. Qual è la sorgente di questa dolcezza? Essa viene da una grandissima speranza in Dio. Nella vita di san Francesco di Sales si racconta che nella sua giovinezza visse un periodo di prove terribili in cui si sentiva respinto da Dio e perdeva la speranza di salvarsi. Pregò, fu definitivamente liberato e da allora fu purificato dall'orgoglio e preparato a quella dolcezza che lo contraddistinse. Non faceva conto su di sé: aveva sentito con chiarezza quanto fosse capace di perdersi, come da solo non potesse giungere alla perfezione, all'amore, alla salvezza e questa consapevolezza lo rendeva dolce e accogliente verso tutti. Ma più ancora dell'umiltà quella prova gli insegnò la bontà del Signore, che ci ama, che effonde il suo amore nel nostro cuore.

San Francesco esultava di gioia al pensiero che tutta la legge si riassume nel comandamento dell'amore e che nell'amare non dobbiamo temere nessun eccesso. Scrisse un lungo Trattato dell'amore di Dio e anche un libro più semplice, ma delizioso: Introduzione alla vita devota. Quest'ultimo lo compose capitolo per capitolo scrivendo lettere ad una giovane donna attirata da Dio. Parlandone a santa Giovanna de Chantal che già conosceva diceva di aver scoperto un'anima che era "tutta d'oro" e che egli cercava di guidare nella vita spirituale.

E veramente meraviglioso vedere con quale semplicità e anche con quale ricchezza di immagini, di stile, questo vescovo sovraccarico di cure e di preoccupazioni trovava il tempo di esprimersi per rendere amabile la devozione ("La vera devozione diceva non danneggia niente e perfeziona tutto"), per mostrare che Dio non è un padrone duro, ma un Padre pieno di bontà, che quando trova un cuore ben disposto lo riempie di pace, di gioia, di soavità, lo introduce veramente in un paese dove scorrono latte e miele come dice la Scrittura. E proprio l'impressione che si prova leggendo san Francesco di Sales.

La sua dolcezza non è debolezza, mancanza di energia: egli si donò sempre con vigore straordinario. Prima di essere vescovo aveva già esercitato il ministero nella regione dello Chablais che era tutta passata al protestantesimo ed era riuscito, con fatiche enormi anche fisiche, nei gelidi inverni alpini, superando tutte le difficoltà, a riportare quegli abitanti alla Chiesa cattolica: fu una delle grandi gioie della sua vita.

Non riuscì però ad estendere il suo apostolato come avrebbe voluto. Non poté mai risiedere a Ginevra sua città episcopale, diventata roccaforte dei calvinisti che gliene proibirono l'accesso sotto pena di morte. Tentò una volta a rischio della vita ma inutilmente. Avrebbe potuto provare dispetto e amarezza di fronte a questo ostacolo insormontabile, ma la sua fiducia e il suo amore lo mantennero nella profonda pace di chi compie l'opera di Dio secondo le proprie possibilità. Anche questo è un trionfo della pazienza e della mitezza: non irrigidirsi, non amareggiarsi davanti a difficoltà che non si riesce a vincere ma continuare a vedere dovunque la grazia del Signore e a rendere amabili le sue vie.

Domandiamo al Signore che ci faccia assomigliare a questo santo nella sua pazienza, dolcezza, semplicità, fiducia, che lo resero così simile a Gesù mite e umile di cuore.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 1 - 10

Fratelli, la Legge, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Commento ⁵ su Lettera agli Ebrei 10, 1 - 10**• Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà - Ebr 10,7.9 - Come vivere questa Parola?**

La superiorità del sacrificio di Gesù compiuto con il suo stesso sangue, sottolineata dalla Lettera agli Ebrei dal cap. 8 in poi, viene ripetuta con enfasi nelle letture di questi giorni (cf 10,1-18). È importante però seguire anche **l'invito rivolto ad ogni credente di prendere atto di questo sacrificio di Gesù, di intraprendere la via nuova che ha inaugurato e di entrare nel santuario da lui riaperto per tutti noi.**

Questa nuova via è segnata da un camminare nella fede obbediente, pienamente conforme alla volontà divina. Dio infatti preferisce l'obbedienza alla molteplicità dei sacrifici che possano essere offerti in espiazione dei peccati. La lettera lo esprime citando l'antico inno di ringraziamento (Salmo 40), ripreso poi nel Salmo responsoriale: è beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e a sua disposizione offre tutto se stesso. L'orante allora esclama con ardore: "Ecco, io vengo... per fare la tua volontà" e il suo intimo desiderio diventa reale, sia nell'annuncio sia nella testimonianza di vita.

• Le stesse parole sono messe sulla bocca di Cristo quando entra nel santuario del mondo (cf Ebr 10,5-10): **la sua prontezza a compiere il volere del Padre, la sua obbedienza, il suo sacrificio, la sua offerta una volta per sempre, ha santificato tutti noi e ci ha resi partecipi della sua stessa consacrazione.**

Bisogna quindi solo incamminarsi sulla via da Lui segnata, entrare nel santuario da Lui riaperto per noi; entrare nella sua casa, nella cerchia di coloro che possono chiamarsi suoi fratelli, sorelle, madre. Perché chi fa la volontà di Dio, costui per Lui è fratello, sorella e madre (cf Mc 3,31-35).

Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo. (Salmo 40,8-9)

Ecco la voce di un Vescovo dottore della Chiesa San Francesco di Sales : *Siamo ciò che Dio vuole, purché siamo noi, e non siamo ciò che vogliamo noi contro la sua intenzione; perché, anche se fossimo le più meravigliose creature del Cielo, a che servirebbe, se non lo fossimo secondo la Volontà di Dio?*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

• **La liturgia oggi ci fa ricordare san Francesco di Sales.** E' nato in Savoia nel 1567. E' stato Vescovo di Ginevra e fu uno dei grandi maestri di spiritualità degli ultimi secoli. E' Dottore della Chiesa. **Con la sua saggezza pastorale e con la sua dolcezza seppe attirare all'unità della Chiesa molti calvinisti.** Viene chiamato "**il Santo della mitezza**", lui che di carattere era un tipo collerico e autoritario. Ma è riuscito, gradualmente con la preghiera e con l'impegno spirituale, a diventare come Gesù, che era mite ed umile di cuore. Infatti il pastore d'anime deve conquistare le anime a Dio, e c'è un detto che dice: si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto...

• **Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre.** - Mc 3,34-35 - **Come vivere questa parola?**

Non solo gli scribi sono contro Gesù (2,6) ma anche i suoi parenti non accettano ciò che sta facendo, vogliono farlo tornare a casa. **Gesù coglie l'occasione per far capire ai parenti e alla folla che ciò che egli offre va al di là di qualsiasi realtà, anche dei legami di sangue; si tratta della volontà di Dio, della realizzazione del suo regno.** Si tratta di una eredità unica: Dio stesso. Chi ascolta Gesù e crede in lui e nel Padre che lo ha mandato, diventa discepolo, collaboratore intimo a Gesù. Così ha fatto Maria, la Madre. Il suo 'Sì' totale al Padre, ha dato al mondo il Salvatore promesso dai profeti. Da quel momento **Maria è intimamente unita al Figlio nella sua missione, offrendosi con lui per la realizzazione piena del disegno del Padre.** Noi siamo parte di questa storia e come Maria, possiamo diventare madre, fratello, sorella di Gesù e di tutti coloro che lungo le strade del tempo cercano Dio con cuore sincero..

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, cerchiamo di comprendere più a fondo la nostra appartenenza a Gesù, al suo regno: un'eredità da accettare liberamente e custodire; un tesoro da apprezzare e condividere...

Signore Gesù, ci affidiamo a te e alla tua Madre! Aiutateci a passare da una conoscenza piuttosto superficiale ad un amore vero, profondo e pieno di fiducia.

Ecco la voce di un grande vescovo San Francesco di Sales : *Noi cominciamo ad amare Dio per la conoscenza che della bontà di lui ci dà la fede; poi assaporiamo gustosamente questa bontà con l'amore; e l'amore ne acuisce il gusto, e il gusto affina l'amore...; così il gusto del bene ne rialza l'amore e l'amore ne rialza il gusto.*

• **Chi compie la volontà di Dio.**

Un breve brano. In poche righe abbiamo però molti elementi, molti insegnamenti e spunti per la riflessione. Consideriamo la dinamica della scena e i personaggi. **Gesù seduto al centro; è al centro della scena, è Lui che determina il suo svolgersi. Attorno i suoi discepoli, che sentono la sua Parola, e fuori i familiari che lo cercano, trepidanti. Lo sguardo di Gesù che gira intorno e si posa sui suoi discepoli; per tutti vi è, però una esortazione a compiere un percorso di fede;** la stessa fede che è vissuta in modo diverso. Per tutti un insegnamento a percorrere la propria via della fede. Per i discepoli che gli sono intorno e vogliono imparare da Lui e per chi è fuori ed ha qualcosa che non gli permette di entrare. Per gli uni un insegnamento, per gli altri un invito. Gesù non rifiuta le sue origini; nelle sue parole e nei suoi gesti non vi è mai il rifiuto della sua origine umana ma vi è una consapevolezza più profonda. **Il suo invito, per tutti, è di non lasciarsi troppo coinvolgere dai soli affetti terreni, di non limitare il proprio agire alla sola temporalità e nelle relazioni terrene. Gesù ci invita, oggi, a nuove relazioni, ci invita a porre il nostro sguardo su di Lui e in Lui riconoscere il valore e il fondamento dei nostri affetti. Porre Lui stesso al centro della nostra vita.** È un brano che dimostra ancora come l'invito di Gesù sia per una relazione nuova e coinvolgente e che determina la nostra vita. **La fede deve essere vissuta nel nostro concreto.** Le parole di Gesù dimostrano la consapevolezza, anche umana, di un Suo rapporto, unico, con il Padre. Noi, infatti, possiamo aspirare ad essere suo fratello, sorella e madre ma non padre; non possiamo sostituirci nel rapporto che lega il Figlio al Padre, neanche nella sua componente terrena. Non un rapporto esclusivo, ma inclusivo al quale tutti siamo chiamati a partecipare in Cristo: Egli stesso oggi ci indica la via.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

6) Per un confronto personale

- Vivere la fede nella comunità. Che posto ha e che influsso ha la comunità nel mio modo di vivere la fede?
- Oggi, nella grande città, la massificazione promuove l'individualismo che è contrario alla vita in comunità. Cosa sto facendo per combattere questo male?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'**apostolo Paolo**, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.

Oggi vediamo la potenza di Dio in **san Paolo**, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata. Riflettiamo ora su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguitare i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito", rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

• **"Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti"."** - At 22,6-8 - **Come vivere questa Parola?**

Il protagonista è Saulo di Tarso: Colui che cambierà nome in Paolo e diventerà "Apostolo delle genti". Stava andando a Damasco per realizzare una strage di quanti si erano convertiti al Cristianesimo: una corrente ereticale secondo gli israeliti, non solo osservanti ma anche duri di cuore e chiusi all'irruzione del Vangelo: novità del progetto di Dio che è salvezza.

A un tratto una gran luce investe Saulo disarcionandolo da cavallo. Una voce perentoriamente lo interroga: perché mi perseguiti? E rivela di essere Gesù stesso.

Sì, lo sappia Paolo! E' il Signore stesso che egli perseguita nella persona dei cristiani a cui nega la libertà di vivere la propria Fede.

La verità folgorante che ne emerge è questa: **ciò che facciamo a qualsiasi uomo, di fatto o potenzialmente cristiano noi lo facciamo a Cristo Signore.** Egli infatti, nel Vangelo, ha proferito queste parole: **"Qualsiasi cosa facciate a uno di questi piccoli (piccoli si può essere in tanti sensi) la riterrò fatta a Me".** Così la vita diventa più preziosa: all'insegna di una luce di fede e di responsabilità.

Spirito del Signore, non permettere che noi viviamo nella inconsapevolezza. Dacci di trascorrere i giorni nella bella relazionalità che ci impegna a trattare ognuno con rispetto e cuore aperto alla certezza che non abbiamo a che fare solo con un uomo o una donna ma con il prolungamento di Gesù che vive oggi in loro come in noi.

Ecco la voce di un beato C. de Foucauld : **"Non cercare di raggiungere Dio col tuo intelletto, non ci riuscirai mai; raggiungilo nell'amore: ciò è possibile."**

• **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Chi sei Signore? Io sono Gesù di Nazareno, che tu perseguiti.** - Atti 22, 7-8 - **Come vivere questa parola?**

Dal dialogo di Gesù con Paolo si vede come il Signore si identifica con i discepoli, i cristiani. **Oggi sono tanti i cristiani che muoiono per mano di altri solo perché sono cristiani, perché portano il nome di Gesù Cristo.** L'immedesimarsi del cristiano con Gesù e viceversa è il misterioso legame che fonda le radici nel mistero della salvezza, nel cuore della Trinità stessa. E'

⁷ www.laparola.net - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù medesimo che rivela questo orizzonte sublime della fede: è possibile a tutti una relazione intima con Lui, Salvatore nostro. **Paolo lo ha incontrato in un modo personale e profondo sulla via verso Damasco e da persecutore è diventato non solo credente, ma un innamorato di Gesù e la sua vita è cambiata radicalmente.** Si fa battezzare e purificare dai peccati e invoca il nome di Gesù: d'ora in poi il suo zelo è vivere e annunciare Cristo: "...non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Signore Gesù, Lo so che tu conosci il cuore di ogni persona e incontri ognuno là dove si trova, secondo la propria apertura e capacità, aiutaci ad essere sempre pronti ad accoglierti, non lasciarci mai mancare all' appuntamento. Signore Gesù, chiediamo di vivere sempre in comunione con te, e preghiamo per l'unità di tutti i fratelli cristiani.

Ecco la voce dell'Apostolo Paolo (ai Galati 6,7-9) : *Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne riceverà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà la vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mietteremo.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18**

• **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.**

Oggi, giorno dell'incontro di Saulo con Gesù sulla via di Damasco, la Chiesa ricorda ad ogni suo figlio il dovere di proclamare e ricordare il Vangelo ad ogni creatura, in tutto il mondo.

Nessun uomo dovrà essere privato della luce della Parola di Gesù. Nessun popolo dovrà rimanere nell'ignoranza del mistero di Cristo Signore. Nessun luogo della terra dovrà essere privato di questa sapienza di salvezza e di redenzione.

Il Vangelo va seminato in ogni luogo della terra. Nessun luogo dovrà essere lasciato senza questo seme divino, incorruttibile, di vita eterna. **Ma chi deve andare per il mondo, tra i popoli, nazioni e regni a proclamare la Parola di Gesù? Questa missione Gesù l'ha affidata ai suoi apostoli. Essa è prioritaria ad ogni altra loro attività.** Va fatta come se oggi fosse il primo giorno. Ogni successore degli Apostoli deve sentire sulle sue spalle questo mandato divino. Il particolare non deve oscurare l'universale, anzi deve essere il punto di partenza per manifestare la cattolicità della Chiesa.

Ogni cristiano è investito di questa stessa missione. Anche Lui deve annunciare il Vangelo al mondo intero. Lui però deve vivere questa missione dicendo la Parola ad ogni uomo che incontra sul suo cammino. La deve dire prima di tutto con la vita, poi anche annunciando la bellezza del Vangelo della grazia, manifestando ciò che Cristo ha fatto e detto per la nostra redenzione, santificazione, perfetta giustizia. La perfetta esemplarità dovrà sempre essere unita alla voce che spiega, racconta, annunzia, ricorda, narra, dice ogni cosa che riguarda Gesù il Nazareno, potente in opere e in parole, davanti a Di e agli uomini.

• **Perché non è sufficiente la sola testimonianza di una vita esemplare in ogni cosa? Non è sufficiente perché la fede non nasce dall'esemplarità, bensì dalla Parola di Dio che viene proferita.** Ecco il perfetto insegnamento di San Paolo: "Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncerà? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo". (Rm 10,14-17).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Chi vuole che la fede scaturisca in un cuore deve sempre predicare il Vangelo, la Parola di Cristo Gesù. Anche le modalità di questa predicazione ci insegna San Paolo: "Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito" (Rm 15,18-19). **Le vie tracciate da San Paolo esigono un cuore ricolmo di Spirito Santo, un'anima piena di grazia, una mente stracolma di verità, un corpo consacrato al Signore e a Lui offerto in sacrificio tramite l'esercizio delle sante virtù.** È dalla vita santa che il Vangelo dovrà essere predicato.

• **Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura.** - Mc 16,15

Come vivere questa parola?

Oggi, si celebra la conversione di San Paolo e la Chiesa ci invita a rinnovare la nostra fede. **Il brano del Vangelo di Marco ci apre dinanzi la missione degli apostoli, missione universale, per tutto il mondo, per ogni creatura.** La risposta a tale chiamata sarà sempre o adesione alla fede, battesimo, salvezza o incredulità, rifiuto, condanna

Gesù assicura che la predicazione degli apostoli sarà sostenuta da segni particolari che manifesteranno che Gesù è il Signore del creato: i miracoli elencati indicano che è iniziato il tempo del superamento di tutti i mali che affliggono l'umanità.

Oggi, la Chiesa continua a realizzare la promessa di Cristo non solo attraverso **la proclamazione del Vangelo anche attraverso una molteplicità immensa di opere a favore della vita e in particolare dei poveri:** scuole di ogni livello, orfanotrofi, ospedali, case per i malati terminali, case di riposo per anziani, movimenti che lavorano per la giustizia in tutti gli ambiti, liberazione di schiavi, pace ecc. ecc. Ovunque si trovano vescovi, sacerdoti, suore, laici cristiani, là Cristo continua la sua missione nella Chiesa.

Nella nostra pausa contemplativa, ringraziamo per il dono della fede, ringraziamo la Chiesa che ci accoglie custodisce e ci dona tante possibilità di crescita spirituale e tanti aiuti attraverso la solidarietà fraterna.

Signore Gesù, eccoci: tutto ciò che siamo e che abbiamo a servizio del tuo regno!

Ecco la voce dell'Apostolo San Paolo : *Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte sono un corpo solo, così anche il Cristo. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

6) Per un confronto personale

- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Timoteo e Tito

Lectio : Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 1 - 8

Luca 10, 1 - 9

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli Apostoli **i santi vescovi Timoteo e Tito**, concedi anche a noi per loro intercessione di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, per giungere alla gloria del tuo regno.

Timoteo, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

Tito, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

2) Lettura : Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

3) Commento⁹ su Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 1 - 8

● **"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro."** - 2 Tm 1, 1-2 - **Come vivere questa Parola?**

S. Paolo è una delle personalità più ricche di doti umane oltre che ricevute per grazia e per risposta alla sua appassionata dedizione a Cristo.

Il primo "ordito" della teologia cristiana (ossia delle verità da credersi) ci viene da Lui, dalle Sue Lettere ispirate dallo Spirito Santo.

Ebbene, un uomo di tal fatta, che non tace di aver avuto anche esperienze mistiche, è però uomo fino in fondo.

Che cosa significa ciò per il suo ruolo di maestro padre e formatore di quanti si convertivano a Cristo? Sostanzialmente significa che egli seppe rapportarsi ai suoi figli spirituali e discepoli con vero calore umano, con quella tenerezza che, rivolgendosi più al cuore che alla mente, presenta un approccio più efficace circa quanto Paolo dirà a Timoteo.

Sì, gli ricorda che non lo dimentica mai nella sua preghiera notte e giorno sempre. Per di più lo chiama "figlio carissimo" e invoca da Dio per lui "grazia misericordia e pace".

Nel corso della lettera ricorda la schiettezza di Timoteo e si commuove facendo memoria di quanto anche la nonna e la mamma di lui fossero ricche di fede.

Ecco, a volte s'incontrano cristiani freddi, quasi anaffettivi, accanto ad altri che, esagerano in espressioni devozionalistiche sentimentali.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

No! **La fede che Tu Signore vuoi da noi è quella che si lascia appiccare il fuoco di verità tali che ravvivano anche la zona dei nostri sentimenti autentici profondi e sani**

Dacci, Signore, anzitutto in famiglia e poi coi colleghi di lavoro e di studio di vivere relazioni caldi di sentimenti che migliorano la vita e la fede in un clima sereno di speranza e di gioia.

Ecco la voce di un servo di Dio T. Bello : *"Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti."*

• San Timoteo viene preposto da San Paolo come vescovo di Éfeso e gli scrive una bellissima lettera, chiamandolo: *"Figlio carissimo... rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno... Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice... Non ti vergognare di dare testimonianza al nostro Signore, né di me che sono in carcere per Lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo"*. Che bei sentimenti umani ci sono dentro il cuore di questo grande Apostolo di Cristo!... **Chi vive con Gesù Cristo infatti si perfeziona anche umanamente, oltre che psicologicamente e spiritualmente**. Chi si allontana da Lui diventa mezzo squilibrato in tutto. San Paolo lasciò anche, come Vescovo di Creta, San Tito e, scrivendogli, lo chiama: "mio vero figlio nella medesima fede". Questi due Santi, assieme a San Paolo sono davvero innamorati di Gesù Cristo, e perciò **sono forti evangelizzatori in mezzo ad un popolo pagano, che non era certamente migliore del nostro popolo di oggi**. E Gesù diceva, e lo ripete ancora per noi: *"La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe! Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca né sandali... In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace e questa casa!'... guarite i malati che vi si trovano e dite loro: è vicino a voi il Regno di Dio*. Questo era il ministero santo degli apostoli di Cristo e anche dei Santi Tito e Timoteo, e questo resta anche oggi per noi, e per sempre. E ora una breve riflessione!... Chissà, perché oggi l'apostolato non funziona più di tanto...? E forse sarà anche perché si fanno tanti bei discorsi e conferenze, catechesi e omelie ma poi si va predicare in giro, portando con sé anche una buona borsa e più di un paio di sandali...

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 10, 1 - 9

• **La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!** - Lc 10,2 - **Come vivere questa parola?**

Oggi, nel Vangelo **vediamo la passione di Gesù per salvarci. Egli è venuto nel mondo per salvare tutti quanti gli uomini, offrendo la possibilità della vita eterna ad ogni persona**. Vede davanti a sé **la messe del mondo**; vede quante persone diventano discepoli e si mettono a coinvolgere i fratelli nella grande avventura della fede. Purtroppo, vede anche tanti che non hanno nessuno che spezza il pane della parola per loro e così rimangono nelle tenebre. Quindi **manda i 72 in missione perché la Buona Notizia di salvezza raggiunga un maggiore numero..** E questa missione è più che mai urgente oggi: **la missione che nasce dall'amore del Padre per tutti i suoi figli, per tutta l'umanità**; è un amore contagioso che poi infiamma il cuore dei

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

missionari del Vangelo. Però, anche questo non basta: 'ogni cristiano' dovrebbe avere un cuore missionario perché ci sono persone fra i nostri familiari, persone con cui studiamo o lavoriamo, che non conoscono Gesù, o potrebbero conoscerlo meglio, con il nostro aiuto e la testimonianza della nostra vita serena e gioiosa con lui.

Signore Gesù, in questo anno della fede ravviva in noi l'amore per Te e per i fratelli e suscita in noi il desiderio di essere veramente un missionario là dove tu ci chiami. Signore Gesù, ci affidiamo a te!

Ecco la voce dell'ex Rettor Maggiore dei salesiani Don Pascual Chavez Villanueva : *Gli uomini battezzati, attraverso la fede vengono immersi nella Trinità e partecipando così della potenza di Cristo collaborano a rigenerare il mondo.*

● **"In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"."** - Lc 10,5

Come vivere questa Parola?

Nella pagina di vangelo di Luca che leggiamo oggi per festeggiare Timoteo e Tito, **sono raccolti tutti i consigli che Gesù aveva lasciato ai suoi per portare la buona notizia.** È un po' il mansionario dell'evangelizzatore!

Prima regola: andare! Gesù contestualizza ogni suggerimento di come dire e fare, dentro ad un movimento. **I discepoli vanno verso le persone, entrano nelle loro case, non aspettano di essere cercati. Perché chi ha bisogno della buona notizia a volte non lo sa.** E chi ha la buona notizia, la deve portare là dove non è ancora arrivata.

Seconda regola: andare in sobrietà, senza pretese, né di essere attesi, amati, riconosciuti, né di ricevere compensi per la propria presenza.

Terza regola: presentarsi in pace, portando la pace! E se la pace è rifiutata, andarsene, neanche cominciare, né provocare o esasperare. La pace è la premessa per accogliere la buona notizia. **La pace è un inizio che ritroviamo in noi come dono, ma che possiamo far crescere solo interagendo con gli altri.** La pace si costruisce trafficandola, vivendo e lavorando insieme. Allora diventa possibile e si fa sinonimo di armonia, di disponibilità all'incontro con l'altro, senza pretese o attese esagerate nei confronti degli altri e di se stessi. La pace però è difficile, basta rifiutarla per precludere ogni suo ulteriore sviluppo.

Signore, ci sia pace nelle nostre case, nelle nostre comunità. Pace che sia assenza di timori, di pigrizia, di invidia e gelosie, che sia voglia di cambiare, di crescere, amando e portando vita, la tua vita, ovunque.

Ecco la voce di una donna Ingrid Betancourt- politica colombiana : *"La pace, che sogniamo, sarà possibile il giorno in cui ci sarà un atteggiamento diverso nei cuori".*

● **Inviati di Gesù incarnando il Cristo.**

Il servire prolunga le strade del Vangelo, attraverso il percorso della collaborazione e dell'intesa reciproca attorno a un unico centro: il Cristo.

Essere collaboratori...

A questo è chiamato il cristiano nella sua missione, lavorando anzitutto su se stesso, affinché la propria opera non sia fonte di potere, ma umile e gioioso servizio alla Verità.

Essere servitori...

La Verità si incarna sempre e solo nel servire: ecco perché è così importante il servizio: perché ci rende veri dentro e fuori di noi.

Essere collegati...

Le lettere di Paolo a Timoteo e Tito hanno il senso e il valore del collegamento alla memoria, alla persona e alla missione in Cristo: senza questo collegamento vivo, ci si atrofizza nel proprio limite.

Essere amati...

L'amicizia tra Paolo e Timoteo e Tito non è semplice collaborazione, ma amicizia in Cristo, amore cristiano rivissuto nello stile di Gesù, e reso attuale e attualizzabile attraverso l'esempio, il richiamo e lo stimolo della comunità e di coloro che la guidano in armonia spirituale.

Essere mandati...

Come loro, anche noi siamo chiamati a ricoprirci come inviati dal Cristo.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “non portare borsa”, “non andare di casa in casa”, “non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?

7) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 32 - 39****Marco 4, 26 - 34****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 32 - 39

Fratelli, richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi.

Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 10, 32 - 39

● **"Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa."** Eb 10, 35 - **Come vivere questa Parola?**

La franchezza, parresia nel testo originale, è uno dei doni più belli che gli apostoli hanno e dimostrano nei primi anni della Chiesa. È la capacità di dire la verità, senza paura. Lo Spirito che è in loro li rende sensibili alla verità e coraggiosi. E così affrontano situazioni impossibili, ma senza aggressività, senza sadismo o masochismo: le minacce di morte, la denigrazione, la calunnia, il carcere ingiusto, il martirio cruento.

Sono davvero miti come agnelli, semplici come colombe, ma tenaci e forti all'inverosimile. Questo modo di essere presenti nelle loro realtà, permette al vangelo di entrare nella cultura del loro tempo e modificarla. Il vangelo riveste gli atteggiamenti e i comportamenti degli uomini e riscrive nei loro cuori una regola nuova.

● **"Nascono davvero "uomini e donne nuovi".**

Signore, il nostro tempo ha bisogno di uomini e donne nuovi. **Donaci il coraggio di ridire il Vangelo con forza nella cultura di oggi, senza fondamentalismi, senza imperialismi, ma con amorevole verità.** Aiutaci a ridire cosa sia per la persona il lavoro, le relazioni, la speranza.

Ecco la voce di un santo Giuseppe Moscati : *Ama la verità, mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paura e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e tua vita, e tu sii forte nel sacrificio.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

• **Il Signore oggi ci dà una lezione di fede e di umiltà, facendoci vedere che la crescita spirituale non dipende da noi, ma dalla parola di Dio che è stata seminata in noi** e che può salvare la nostra vita, come dice san Giacomo. Noi siamo preoccupati del nostro progresso e sovente lo siamo in modo troppo naturale, come se tutto dipendesse da noi, dalla nostra buona volontà, dai nostri sforzi, e ci sbagliamo. Facciamo come un agricoltore che volesse far crescere le piante che ha seminato tirandole verso l'alto: non è un buon sistema!

Il Signore ci insegna invece il fiducioso abbandono a Dio. Noi dobbiamo accogliere il seme, come fa la terra, accogliere cioè la parola di Dio. Poi la parola cresce e neppure noi sappiamo come. Quando il seme è gettato subito la terra lo copre, tanto che non lo si distingue più, ma contiene una potenza vitale straordinaria e bisogna lasciarlo tranquillo. Esso cresce spontaneamente, dice il Signore, e chi lo ha seminato può dormire o vegliare: la crescita non dipende da lui, che può soltanto aspettare con fiducia di vedere "prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga".

Anche san Paolo lo dirà: *"lo ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che fa crescere"*.

San Francesco di Sales era molto severo verso quello che chiamava l'"empressement" la fretta febbrile di vedere i risultati in ogni campo in cui faticiamo, e anche nella vita spirituale. Egli lavorava molto ma insegnava che bisogna fare tutto pacatamente: agire pacatamente, pregare pacatamente, perfino soffrire pacatamente, lottare pacatamente. **Se ci appoggiamo sul Signore, constatiamo che davvero egli fa crescere tutto, talvolta più lentamente di quanto noi vorremmo, ma altre volte in modo più bello e anche più rapido di quel che ci aspettavamo.** Non siamo noi che abbiamo il metro per misurare la crescita, neppure la nostra. Noi dobbiamo avere fede, fiducia e anche pazienza: il resto, la potenza di far crescere, è di Dio.

• **Dorma o vegli, il seme germoglia e cresce.**

Oggi il Vangelo ci parla del Regno di Dio che è come un seme, seminato nei nostri cuori. Infatti la Parola di Dio viene seminata dentro di noi, ogni giorno che la leggiamo da soli o andiamo a Messa e viene sminuzzata dal sacerdote per adattarla alla bocca dei "piccoli" e, se il cuore è buono, umile, accogliente allora questo seme santo germoglia e cresce, nel silenzio dell'umiltà di cuore, germoglia e cresce senza far rumore e proprio come il bimbo nel grembo della sua mamma: come noi nel grembo della Chiesa. **E' il Regno di Dio che cresce dentro di noi, in silenzio e nella preghiera fatta con il cuore: cresce e quasi non ce ne accorgiamo... fino a quando poi arriva la mietitura, che è la fine della nostra vita quaggiù e il passaggio,** (la nostra pasqua!), **alla gioia eterna del Cielo.** All'inizio il Regno di Dio in noi è piccolo. E piccola è anche la nostra fede, all'inizio, come quella di un bambino appena battezzato, ma poi, nel cammino della vita spirituale e cristiana, cresce e sempre più, fino a poter arrivare alla perfezione della Carità perfetta: allora giungeremo a quell'amore che, essendo perfetto, scaccia via il timore, **come ci dice San Benedetto** nella sua Regola al capito 7, dove ci parla dell'umiltà. San Tommaso, che oggi viene ricordato dalla liturgia, v'è arrivato, e con tanta sapienza nel cuore! E ora tocca a noi. Interceda Egli per tutti noi, per in nostro cammino di sapienza e di perfezione cristiana!

• **"A cosa possiamo paragonare il regno di Dio...E' come un granello di senape che quando viene seminato sul terreno è il più piccolo di tutti i semi sono sul terreno ma quando viene seminato cresce..."** - Mc 4, 30-32 - **Come vivere questa Parola?**

Dio (e il suo agire nella storia "da Signore") ha deciso di sottostare ai criteri della terra e del tempo: **si fa piccolo "seme" che occupa poco spazio**, si lascia sotterrare dove nessuno lo vede, attraversa tutte le tappe di maturazione sapendo che qualcuno, una volta giunto il momento della mietitura, raccoglierà il frutto del suo lavoro nascosto.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Dio si fida del fatto che una persona metterà mano alla falce e saprà riconoscere il valore di quel raccolto. Si fida del passare del tempo a cui si consegna: sa che il tempo è amico della verità.

Non teme di farsi piccolo perché ha fiducia in se stesso, nella sua opera e dunque non ha bisogno di apparire a tutti i costi, di farsi grande. Ma ha anche fiducia nell'uomo, nella sua capacità di scovare il tesoro della sua vita. Quando poi diventa "una pianta dell'orto" non lo fa per vantarsi ma perché l'ampiezza delle sue foglie e dei suoi rami può diventare riparo e riposo per "gli uccelli del cielo", per le nostre stanchezze.

Lo stile del Signore è proprio bello e consolante perché è lo stile di chi non vive nella paura, nella brama di affermare se stesso, di chi teme lo scorrere del tempo. È lo stile di chi è in pace con se stesso, la terra, lo scorrere dei giorni, la piccolezza, gli uomini.

Forse è per questo che facciamo fatica ad entrare nella logica di Dio: il suo stile non è il nostro. Noi faticiamo ad accettare il tempo che passa, **fatichiamo ad accettare il limite.** Abbiamo una autostima così bassa a volte da voler apparire grandi agli occhi degli altri per darci un tono.

Cerchiamo la grandezza non per servire ma per farci servire. Ecco perché non possiamo comprendere Dio.

Allora guardiamo al seme che ha tanto da insegnarci: in esso vive la vita, vita che ha i suoi ritmi e le sue tappe da attraversare. È piccolo ma fatto per sfamare molti, non sta a guardare cosa fanno gli altri semi ma permette alla terra e alla natura di lavorarlo e di trasformarlo. Così diventa buon cibo.

Aiutaci Signore a vivere come il piccolo seme che non forza la sua natura ma cresce e matura nel tempo. Aiutaci a rimanere nascosti quando dobbiamo essere tali ma anche a uscire con coraggio quando ci chiami a dare frutto. E soprattutto aiutaci a vivere con serenità il tempo che ci porta a crescere e a maturare secondo il tuo cuore

Ecco la voce di Don Bosco : *In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.*

6) Per un confronto personale

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

7) Preghiera finale : Salmo 36

La salvezza dei giusti viene dal Signore.

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno.

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via.

Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.

La salvezza dei giusti viene dal Signore:

nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva, perché in lui si sono rifugiati.

Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Tommaso d'Aquino****Lectio : Lettera agli Ebrei 11,1-2.8-19****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio. L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattrappisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11,1-2.8-19

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

3) Riflessione¹³ su Lettera agli Ebrei 11,1-2.8-19

• **La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane** ma è particolarmente adatta a un santo come Tommaso d'Aquino i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano

La prima lettura ci fa intravedere qual è la condizione per poter essere la luce del mondo; non si tratta semplicemente di usare la propria intelligenza per ricercare il segreto delle cose ma prima di tutto di **mettere la propria intelligenza in relazione con Dio**. "Alla tua luce vedremo la luce" dice un salmo: per vedere la luce presente nella creazione di Dio bisogna essere in rapporto con lui. Ecco perché non esiste vera sapienza senza preghiera. "Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza" (Sap 7,7>).

• **Nella Chiesa ci sono molte vocazioni.** Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientare verso tutte le ricchezze dell'universo.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

• **"Lo presero con sé, così com'era, nella barca" - Mc 4, 36 - Come vivere questa Parola? Prendere Gesù così com'è, nella barca della propria vita.** Ma com'è Gesù secondo versetti del vangelo odierno?

Si presenta come uno che dorme mentre i suoi discepoli sono presi dal panico. Nello stesso tempo però è uno che si sveglia al momento giusto e ha forza di calmare la potenza del mare in tempesta.

Infine **è uno che mette le persone davanti alle proprie paure e gli rivela il loro deficit di fede.** Questi in pochi e veloci tratti alcune delle caratteristiche di Colui che possiamo decidere di prendere nella barca della nostra esistenza che a volte sembra imbarcare acqua o addirittura affondare.

Se lo facciamo **dobbiamo accettare il Signore così com'è, un Signore che talvolta pare dormire un sonno profondo, incurante delle nostre sofferenze, fatiche e timori ma che è venuto con noi sulla barca e ci è rimasto.**

Un Signore che non ci toglie la sensazione di sentirci perduti ma può stupirci con la forza della sua parola, che può far tacere le nostre agitazioni ma che ci chiede anche di curare le nostre paure con la fiducia.

Forse con troppa facilità ci dimentichiamo che proprio le nostre paure sono lo "spazio" della fede.

¹³ www.lachiesa.it

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Gesù ci insegna a partire dal suo comportamento, dal suo dormire, che Lui sta dentro le difficoltà con la fiducia del figlio verso il Padre. La paura la vive nella fiducia.

Non possiamo impedirci di avere paura quando la vita ci porta al largo, senza appigli e al buio, ma possiamo decidere di viverla nello stesso modo di Gesù, da figli che si fidano del Padre. Cristo che è sulla nostra barca ci aiuterà a farlo.

Vogliamo accoglierti nella nostra barca così come sei Signore, perché proprio così come sei ci salvi. Possiamo avere paura, possiamo cadere nel panico, ma poi ci ricordiamo che tu ci sei sulla nostra barca e tieni a noi. Allora ci mettiamo nella tue mani e ci fidiamo.

Ecco la voce di uno scrittore : *"Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo".*

• ***"lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia."***
Mc 4,38 - ***Come vivere questa Parola?***

Il lago di Tiberiade è così grande che ai tempi di Gesù lo chiamavano "mare". La sua posizione è tale che, quando si scatena un temporale, è forte tempesta in furioso accavallarsi di onde. Così comprendiamo la preoccupazione dei discepoli che, con un malcelato senso di rimprovero, dicono al Signore: *"Non t'importa che siamo perduti?"* Il loro Maestro, infatti, sembrava insensibile alla gravità della situazione, oppresso da un sonno pesante dopo una giornata di fatica missionaria. Ma, immediatamente presente a sé e a quel che stava capitando, sgrida il vento e impone al mare di quietarsi.

Immediatamente tutto intorno si placa in serena bonaccia.

Poco prima Marco aveva scritto che i suoi discepoli l'avevano preso così com'era sulla barca. Certo doveva essere affaticato e la sua stessa tunica bianca non era stirata e splendente... ***E' il Gesù pienamente uomo che camminava con loro e divideva tutto coi suoi: anche disagi climatici e stanchezze.*** Ma proprio ora, in quel vederlo immediatamente desto minacciare il vento e imporsi al mare sgridandolo forte, prende risalto la sua forza divina.

La violenza della natura in burrasca non è un fatto da poco. Qui è come un'ombra gigantesca che viene immediatamente divorata dalla luce del potere di Cristo: il potere di un uomo che è pienamente uomo, ma allo stesso tempo non cessa di essere Dio e di manifestarlo quando le vicende della vita chiedono il suo intervento che sempre è amore.

Signore, grazie perché tu sempre ci afferri e ci stupisci per questa Tua identità di Dio e di uomo in cui è l'Amore, solo l'Amore a dettare legge, una legge che è SALVEZZA.

Ecco la voce di un poeta credente : *"Nell'atto di fede c'è sempre un momento in cui bisogna chiudere gli occhi e buttarsi in acqua con cuore intrepido e senza garanzia apparente."*

• ***Chi è Costui?***

Gesù è proprio instancabile... e tutti lo cercano, tutti lo vogliono e accorrono a Lui numerosi per chiedere grazia, misericordia, guarigione, liberazione, per chiedere una parola illuminante o di consolazione, una Parola di Misericordia; e Gesù è come una fontana che sempre versa la sua acqua fresca senza mai fermarsi... ***Ma anche Lui è un uomo e si stanca...*** Egli infatti non è solo Dio, ma è anche uomo come noi, eccetto il peccato. E come noi: mangia, beve, suda, si affatica e dorme anche. E oggi leggiamo come gli Apostoli, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca; ed ***egli si addormentò per la troppa stanchezza.*** L'Evangelista San Marco racconta tutto di un fiato...: *"Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva...(e dormiva così bene che non si era nemmeno accorto che infuriava una grande tempesta di vento e che le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena... tzz, dovevo stare zito!). Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Egli si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore (e anche noi!) e dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque Costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?...". ...Chi è Costui?... E' Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente! Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create, nei Cieli e sulla terra. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal Cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo..., come ripetiamo*

nel Credo, ogni domenica. ***Nella nostra vita di ogni giorno quanta acqua entra anche nella nostra barca... quante tempeste!... Ma niente paura: c'è Gesù!*** Chi ha davvero fede in Lui e nella sua divina presenza d'amore non avrà mai paura di nulla: non avrà paura nemmeno della morte, perché Egli l'ha vinta ed è risorto: Egli è la Risurrezione e la Vita eterna. E noi saremo con Lui, per sempre.

6) Per un confronto personale

- A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci? Chi potrà salvarci?
- Quale era il mare agitato al tempo di Gesù? Quale è il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo vangelo? Quale è oggi il mare agitato per noi?

7) Preghiera finale : Lc 1,68-75

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

Indice

Lectio della domenica 22 gennaio 2017	2
Lectio del lunedì 23 gennaio 2017	6
Lectio del martedì 24 gennaio 2017	9
Lectio del mercoledì 25 gennaio 2017.....	13
Lectio del giovedì 26 gennaio 2017.....	17
Lectio del venerdì 27 gennaio 2017	21
Lectio del sabato 28 gennaio 2017.....	24
Indice	28